

**TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO****PRESIDENZA**

Milano, 24 luglio 2007

OGGETTO: ordinanza in data 20/7/2007 G.I.P. dott.ssa FORLEO proc. pen. n. 3686/05.

Al Signor Presidente della CAMERA dei DEPUTATI

ROMA

Provvedo a trasmettere con la massima urgenza la documentazione predisposta in data odierna dall'Ufficio G.I.P.

Il plico contenente gli atti di cui all'ordinanza in oggetto è stato affidato al Cancelliere B3 Giuseppe MANFREDI che è stato incaricato della consegna unitamente agli autisti Filippo IRACA' e Domenico BRUNO, che si recheranno a Roma domani nelle prime ore della mattinata con l'autovettura LANCIA LIBRA targata BX073YG.

Deferenti saluti.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE FERIALE
Dott. Giuseppe TARANTOLA

Prō. n. 626/GA



CAMERA DEI DEPUTATI
ARRIVO 25 Luglio 2007
Prot: 2007/0023042/GEN/PI

N. 19195/05 R.G. N.R.
N. 3686/05 R.G. G.I.P.



Tribunale di Milano
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

ORDINANZA
- art.6 l.140/2003 -

Il Giudice dr. Clementina Forleo,

nell'ambito del procedimento a margine indicato, avente ad oggetto, come si dirà, gravi fatti di aggrigotaggio e di *insider trading* commessi nel corso dei tentativi di "scalata" all'istituto bancario Bnl da parte di Unipol e alla società editrice Rcs da parte di società e soggetti facenti capo a Ricucci Stefano;

vista la richiesta del P.M., formulata ai sensi dell'art.6 l.140/2003, di valutare l'addotta rilevanza processuale di talune delle conversazioni intercettate¹ in cui avevano preso parte membri del Parlamento, e di chiedere a tale organo l'autorizzazione a utilizzarle probatoriamente nel procedimento in questione;

richiamato integralmente il tenore dell'ordinanza emessa il 30.3.2007 dalla scrivente - a seguito di udienza fissata ex art.127 c.p.p. per sentire le parti ex art.268 comma 6 c.p.p.² - in punto di necessaria, piena e formale conoscibilità di tali conversazioni al fine di valutarne detta rilevanza, e dunque in punto di limiti e oggetto delle prerogative parlamentari in tale norma previsti³;

visto il verbale di trascrizione delle conversazioni in questione e sentite le parti sul punto sempre ex art.127 c.p.p. alle udienze del 10 e del 20 luglio 2007;

acquisiti i documenti prodotti dal P.M. all'udienza del 10.7.2007 concernenti i fatti per cui si procede

¹ Indicate nell'elenco allegato alla presente ordinanza.

² Norma richiamata dall'art.6 l.140/2003.

³ Vedasi, sul punto, anche ordinanza emessa dal Gip presso il Tribunale di Roma in ordine alla vicenda Guzzanti-Scaramella, nel corso della quale la trascrizione integrale delle conversazioni addotte come rilevanti era stata già compiuta dal P.M. e posta a disposizione della difesa.

9

OSSERVA

I fatti per cui si procede.

Data la complessità della vicenda processuale per cui si procede, s'impone, anche alla luce di atti prodotti dal P.M. in udienza, una breve ricostruzione della medesima.

Nell'ambito del procedimento in questione, originariamente scaturito da *notitia criminis* relativa alla "scalata" all'istituto bancario Antonveneta a opera della Bpl⁴, venivano disposte, in presenza di gravi indizi in ordine al reato di cui all'art.185 tuf, operazioni di intercettazioni telefonica.

Nel corso di queste ultime emergevano conversazioni di estremo interesse sia in ordine a detta "scalata"⁵, sia in ordine a due parallele e intrecciate attività illecite di analoga natura concernenti rispettivamente la "scalata" all'istituto bancario Bnl a opera dell'Unipol spa, e la "scalata" alla società editrice Rcs a opera di soggetti e società riconducibili alla persona di Ricucci Stefano.

Il tenore di tali conversazioni, all'evidenza palesante l'illiceità penale di dette "scalate", veniva confermato e corroborato da capillari indagini condotte sia dalla Consob che dagli inquirenti che portavano, nell'estate del 2005, al fallimento di tali macchinose operazioni.

a) La "scalata" alla Bnl da parte dell'Unipol.

Per quanto concerne la "scalata" alla Bnl da parte dell'Unipol, le fonti di prova di tale illecita operazione venivano e vengono ad essere rappresentate - oltre che da plurime di dette conversazioni - dalle ricostruzioni documentali di occulti "rastrellamenti" di azioni Bnl da parte della stessa Unipol con la complicità di soggetti alla stessa "vicini", dai contestuali comunicati al mercato della stessa Unipol non risultati conformi agli obiettivi raggiunti o che si stavano per raggiungere, nonché dalle dichiarazioni di persone direttamente informate dei fatti.

In sintesi, da tali atti, tale vicenda può riassumersi come di seguito.

Il 18.3.2005 il Bbva, istituto bancario spagnolo che deteneva una significativa partecipazione in Bnl, dichiarava ritualmente al mercato di volerne acquisire il controllo lanciando una Ops (offerta pubblica di scambio) con la

⁴ Poi Bpi..

⁵ Attualmente oggetto del p.p. n.4390/07 rg nr e n.844/07 rg gip, stralcio del presente procedimento.

quale offriva a ciascun socio della Bnl un'azione Bbva in cambio di cinque azioni Bnl.

Tale annuncio, in uno al rifiuto di istituti bancari italiani⁶ di acquisire azioni Bnl e dunque il relativo controllo, "preoccupava" l'allora governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, interessato⁷ a mantenere in mani italiane il controllo dei principali istituti bancari.

Al fine di scongiurare il paventato assalto di istituti stranieri all'"italianità" del sistema bancario nazionale, Fazio incaricava il fidato Fiorani Gianpiero⁸ a verificare la possibilità di una formazione italiana da contrapporre alla Bbva, contemporaneamente attivandosi per assicurare alla Bpl il controllo dell'Antonveneta onde scardinare la parallela azione che si stava attivando nei confronti di tale ultimo istituto da parte della banca olandese Abn Amro.

In detto contesto, emergeva che un gruppo di soci italiani di Bnl - c.d. "contropattisti"⁹, non allineati appunto alle posizioni del Bbva - deteneva una significativa quota del capitale Bnl. Trattandosi tuttavia di immobilariisti e non di banchieri, e dunque di soggetti non in grado di efficacemente contrapporsi a detto istituto straniero, Fiorani interessava Caltagirone¹⁰ per superare l'*impasse*, individuando in Unipol un valido istituto da contrapporre alla Bbva.

L'Unipol - che aveva una partecipazione in Bnl Vita - raccoglieva l'interessante offerta, innescando così, già a partire dal 21.4.2005, una serie di operazioni finalizzate all'occulto rastrellamento di azioni Bnl.

Nonostante tale attivazione, all'assemblea della Bnl del 21.5.2005 si affermava la lista del "patto", costituita dalla Bbva, dalle Generali Assicurazioni e dalla Dorint, non avendo i "contropattisti" menzionati in nota - affiancati nel frattempo dall'Unipol e da soggetti a questa vicini - il *quorum* necessario per battere tale lista.

Si rendeva pertanto necessario correre ai ripari.

A partire dal 21.5.2005, infatti, Unipol e soggetti alla stessa vicini - tra cui la stessa Bpl, la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, la Banca Popolare di Vicenza - si attivavano più pervicacemente per portare a termine il suddetto progetto, iniziando a rastrellare azioni Bnl sul mercato attraverso due intermediari - l'Euromobiliare Sim e la Centrosim - i quali iniziavano ad acquistare "ai blocchi" tali azioni da alcuni *hedge funds*¹¹.

⁶ Quali il Banco Popolare di Verona e Novara.

⁷ Per motivi estranei ai suoi doveri istituzionali, come esposto in numerose ordinanze emesse sul punto dalla scrivente, e in particolare dall'ordinanza applicativa di misura interdittiva datata 1.8.2005 e dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 13.12.2005.

⁸ All'epoca ai vertici della Bpi e risultato da tempo molto vicino alla famiglia Fazio.

⁹ Costituito in particolare da Francesco Gaetano Caltagirone, Ricucci, Coppola, Statuto, Bonsignore, Grazioli.

¹⁰ Come si è accennato detto nella precedente nota, personaggio di spicco di tale "contropatto".

¹¹ Il più attivo dei quali, il Leonardo Capital Fund, arrivava a negoziare il 10% del capitale Bnl.

La riprova che dietro tali acquisti vi fossero i mandanti di cui si è detto, veniva rappresentata¹² dalla circostanza che gli acquisti effettuati dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna venivano ordinati da Boni Gianfranco¹³, mentre acquisti effettuati dalla Banca Popolare di Vicenza risultavano ordinati da Cimbri Carlo, esponente apicale dell'Unipol.

A seguito di tali acquisti, l'Unipol vedeva lievitare - nel giro di circa un mese - la sua partecipazione in Bnl dall'1,97% al 14,99%, trattando dunque con i menzionati "contropattisti" l'acquisto delle quote di questi ultimi.

E difatti, tra la fine del mese di giugno fino ai primi giorni di luglio 2005, i predetti vendevano le loro azioni.

Non avendo tuttavia l'Unipol i mezzi in proprio per far fronte a tali acquisti, si vedeva costretta a rivolgersi a una serie di personaggi che intervenivano ad acquistare per suo conto tali azioni, raggiungendo così il *quorum* per lanciare l'Opa (offerta pubblica di acquisto) obbligatoria, continuando a mantenersi "reticente" nei confronti del mercato e anzi perseverando nel rastrellamento in corso, incentivando così la propria sostanziale posizione di dominio assoluto nella Bnl.

Il perché di tale "reticente" condotta è di tutta evidenza.

Qualora l'Unipol avesse comunicato al mercato il raggiungimento di tale *quorum*, data la presenza dell'Ops della Bbva, non avrebbe più potuto rastrellare oltre, e ciò non solo per motivi "legali", ma soprattutto per scongiurare probabili e anzi sicuri rilanci della concorrente banca spagnola.

In particolare, come emerso con evidenza anche da talune delle conversazioni intercettate¹⁴, **l'Unipol, per sbaragliare definitivamente la concorrenza della Bbva ritardava ogni comunicazione dovuta sino al momento dell'avvenuta certezza di aver superato il 50% del capitale.**

a1) Le dichiarazioni di Fiorani Gianpiero e Boni Gianfranco

Come si è accennato, tale ricostruzione della vicenda, oltre che trasparire da numerose conversazioni intercettate di cui si dirà in seguito, emergeva innanzitutto dalle dichiarazioni di tenore collaborativo rese dai menzionati Fiorani e Boni.

Entrambi, infatti, concordemente riferivano¹⁵ dell'intreccio tra le tre "scalate" dell'estate del 2005, nonché del ruolo avuto dall'allora Governatore Fazio.

¹² Come del resto poi confermato dagli stessi Fiorani Gianpiero e Boni Gianfranco, anche quest'ultimo come si dirà, inserito nella Bpl e vicino - anche se tramite Fiorani - a Fazio.

¹³ Vedi nota precedente.

¹⁴ E delle quali di seguito si dirà.

¹⁵ Vedasi interrogatori del Fiorani del 1°2.2006 e del 1°6.2006, e interrogatori del Boni del 27.1.2006 e del 10.2.2006.

Si riportano di seguito significativi passi di tali interrogatori con particolare riguardo alla dinamica della "scalata" alla Bnl.

Fiorani: "...Il 18 marzo 2005, BBVA comunicò formalmente al mercato la propria intenzione di lanciare un'OPS sulla BNL. Nella settimana precedente si erano succeduti rumors che riguardavano l'interessamento della Popolare di Novara a lanciare a sua volta un'offerta sulla ...la Popolare di Novara e Verona "era la banca diciamo individuata allora dal Governatore a poter essere il soggetto istituzionale di riferimento per "BNL"". Il tentativo tramontò perché non si raggiunse un prezzo adeguato, un prezzo direi ritenuto da "Popolare Verona e Novara" interessante o comunque sufficientemente giustificante l'operazione". La Popolare di Novara rinunciò al progetto informandone il mercato il 18 marzo e gli spagnoli che "erano però anche loro evidentemente in fibrillazione", lo stesso giorno annunciarono l'OPS. BBVA fece il suo comunicato a metà pomeriggio e la sera Fiorani chiamò Fazio "per confrontarmi anche sulla comunicazione che era uscita sul Mercato circa il lancio dell'OPS da parte del... Anche perché nel frattempo c'era in concomitanza l'annuncio da parte di "Abn Amro" sull'operazione che aveva caratteristiche diverse e che non era stato il lancio dell'OPA di "Abn Amro", come l'altra volta abbiām detto, una comunicazione un po' diversa, diciamo, però era comunque già... stava già prendendo corpo il fatto che anche "Abn Amro" si sarebbe mossa". "Parlo con il Governatore, concordiamo col Governatore l'opportunità di effettuare un incontro il giorno dopo a casa sua". Quel giorno, il 18 marzo, Fiorani era a Perugia per un convegno di banchieri, e vi era anche il Dott. Bianchi di Banca d'Italia. La mattina del 19 partirono insieme da Perugia diretti a Roma a casa del Governatore. Boni li raggiunse da Milano in aereo insieme a Ditadi e Borghesi di Lazard. In un secondo tempo prese parte alla riunione anche l'Avv. Franco Gianni che, insieme a Lazard, era l'advisor di BPL per l'operazione Antonveneta. Fiorani ha precisato di avere concordato l'incontro col Governatore il 19 marzo per affrontare la questione Antonveneta: "l'incontro lo concordai con riferimento specifico agli atteggiamenti e alle azioni che avrebbe assunto la "Abn Amro" in quella circostanza". E dunque solo nel corso dell'incontro comprese che la principale preoccupazione del Governatore "era quella che riguardava "BNL" perché lo spiazzamento avuto dalla rinuncia...". In ogni caso l'Avv. Gianni era anche il consulente di Caltagirone. Nel corso dell'incontro a casa del Governatore emerse dunque come rilevante la necessità di individuare il "pacchetto argentino" "che era fondamentale", perché "il successo dell'OPA, dell'OPS da parte di "BBVA" era direttamente condizionato dall'atteggiamento che avrebbero assunto questo pacchetto che era determinante, che era un po' l'ago della bilancia dell'operazione, nel senso che, voglio dire, la propensione di questo pacchetto ad aderire all'OPS o non aderire all'OPS avrebbe trascinato...". Del pacchetto argentino si era già parlato nel corso del primo incontro alla fine di febbraio, ma in quella sede non se ne era valutata la funzione "anti - OPS", perché "a fine febbraio se ne parlava con riferimento esclusivamente al fatto della possibilità che questo pacchetto non avrebbe avuto nessuna particolare influenza nel governo della Banca, perché allora i due contendenti erano patto e "contropatto". Nel corso dell'incontro a casa del Governatore l'Avv. Franco Gianni suggerì a Boni e Fiorani di incontrare l'Ing. Caltagirone che, nella sua qualifica di Presidente del Contropatto, "avrebbe potuto esercitare un ruolo determinante nell'orientare il "contropatto" verso l'adesione all'OPA o verso, invece, il rifiuto all'OPA di "BBVA", perché il 19 di marzo l'OPA era già chiara, per cui se l'ingegner Caltagirone e gli altri componenti del "contropatto" avessero detto "Noi aderiamo all'OPA" l'operazione era finita, cioè non c'era... la discussione finiva". Il Governatore accettò la proposta e "disse che era d'accordo, che era importante fare questa verifica". Tuttavia né lui,

né il Dott. Frasca ritennero di partecipare all'incontro con Caltagirone, *"perché "Banca d'Italia" preferiva mantenere una posizione coperta o defilata in quella circostanza e quindi non partecipò direttamente all'incontro con Caltagirone"*. Il messaggio del Governatore era comunque che *"la presenza dell'OPS lanciata da "BBVA" metteva in serio pericolo, visto nell'ottica del Governatore, la tenuta del "contropatto", perché davanti a un'offerta interessante, ovviamente, poteva esserci la vendita da parte della componente di "contropatto" e l'abbandono dell'operazione e quindi il messaggio era "Cerca di capire qual è l'orientamento del componente di "contropatto"".* Alla colazione a casa di Caltagirone parteciparono, oltre a Fiorani e Boni, l'Avv. Gianni, Borghesi e Ditadi. In quella sede si discusse sia della rinuncia della Popolare di Novara e Verona, sia dalla intenzione dell'Ing. Caltagirone di procedere ad una diversificazione del Contropatto, sostituendo la partecipazione di Ricucci con quella di alcune banche. A questo proposito si fece il nome di Bper, Carige ed anche BPL.

In cambio della sua disponibilità ad appoggiare l'operazione (e riservandosi comunque di parlarne con il Governatore), l'ing. Caltagirone chiedeva in cambio la presidenza della BNL per nove anni e quindi la possibilità di ottenere un diritto di put *"nei confronti degli altri soci istituzionali, quindi la possibilità di poter vendere a prezzo predeterminato le azioni che erano conferite al "contropatto"*. *"In quella circostanza l'ingegner Caltagirone ci disse "Sì, ma questa operazione ha un senso se noi capiamo prima qual è l'atteggiamento che avrà "Unipol", posto che Unipol era una socia importante di BNL Vita e comunque deteneva anche una partecipazione in BNL, e chiese quindi a Fiorani "di poter sondare il terreno con la "Unipol"*". Fiorani chiamò quindi al telefono l'ing. Consorte e, non trovandolo, chiamò Sacchetti. *"Sacchetti mi diede risposte traccheggianti, nel senso che non mi disse che l'orientamento era un orientamento già determinato dal loro punto di vista rispetto all'operazione "BBVA", mi fece presente che stavano ancora valutando il da farsi e che avrebbe valutato il da farsi in relazione a due circostanze: quella industriale legata alla partnership che avevano in "BNL Vita", quindi per loro fondamentale era la garanzia del mantenimento di questa partnership perché era una partnership importante che voleva significare la distribuzione di prodotti assicurativi, e secondo elemento che loro avrebbero verificato era la quota di partecipazione "Generali" che fine avrebbe fatto perché, mi dicevano... mi dissero in quella circostanza che per loro era importante... era, diciamo, incompatibile il fatto che in una banca come "BNL" ci fosse contemporaneamente "Generali" e "Unipol". Quindi loro stavano valutando anche che tipo di atteggiamento avrebbe assunto "Generali" in merito alla sua quota di partecipazione"*. Dopo la telefonata Fiorani ne riferì il contenuto a Caltagirone che *"in quella circostanza fece anche una valutazione poi del peso specifico di azioni che avrebbero dovuto essere in appoggio al "contropatto" per poter garantire l'insuccesso... per poter garantire, per poter orientare l'insuccesso dell'operazione "BBVA"*". Si disse anche che le tre banche (BPER, Carige e BPL) avrebbero dovuto acquisire una quota di partecipazione complessiva di circa il 10%, *"ma un'operazione che doveva essere fatta in attesa, in attesa di trovare poi il partner bancario che avrebbe dovuto supportare il "contropatto" e poi eventualmente contrastare l'OPA di "BBVA"*". E in quell'occasione si parlò anche del pacchetto argentino, nel senso che Caltagirone si ripromise di far mettere in contatto con Fiorani *"la persona che probabilmente potrebbe avrebbe informazioni in merito a questo pacchetto"*. Dopo la colazione da Caltagirone, Fiorani e Boni tornarono a riferire a casa del Governatore. *"Avvenne questo secondo incontro nel quale comunicammo tutto l'incontro precedente e il Governatore ne prese atto e mi disse comunque che l'idea poteva essere un'idea interessante, anzi aggiunse quel discorso che prima si faceva, cioè sull'opportunità di cercare queste Banche Popolari o "Carige" in questo caso che fossero disponibili a entrare nel "contropatto". Cosa che però mi disse che avrebbe fatto lui direttamente, avrebbe comunque sentito lui direttamente gli interessati"*.

Il “via libera” di Fazio ad Unipol sarebbe intervenuto tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio 2005.

Boni: *“È vero che già ad aprile si cominciò a parlare con quelli di UNIPOL di un loro interessamento a BNL, ma ritengo che il via libera di FAZIO ad UNIPOL sia intervenuto tra la fine di aprile e la prima quindicina di maggio 2005. Preciso che ero a conoscenza dell'interesse di CONSORTE e SACCHETTI a giocare il ruolo di banca aggregante in BNL e che tale mia conoscenza effettivamente risale a fine di marzo primi di aprile. Tuttavia FIORANI si dimostrava scettico perché era convinto che il Governatore non era favorevole a questa ipotesi. E' vero comunque che quando ci siamo incontrati a Bologna a metà aprile, noi discutemmo con i responsabili di UNIPOL di un aumento reciproco delle partecipazioni in Antonveneta e BNL”.*

a2) Il progetto affidato allo studio “Vitale & Associati”.

Nel corso degli accordi di cui a tali dichiarazioni, intervenivano consulenze affidate dall'Unipol allo studio “Vitale & Associati”.

Un primo progetto “strategico”, stilato il 31.3.2005, prevedeva che tale società divenisse azionista di riferimento di Bnl con il 33-35% attraverso le seguenti fasi.

*Unipol avrebbe attinto una quota del 23% dai “contropattisti” e da altri soci della Bnl.

*Unipol avrebbe fuso la controllata Unipol Banca in Bnl con conseguente aumento della quota di di Unipol in Bnl dal 25 al 33%¹⁶.

*Unipol avrebbe acquistato il 50% di Bnl Vita da Bnl per €170.000.000. Ciò avrebbe determinato non solo un'importante plusvalenza, ma anche un recupero di mezzi patrimoniali funzionali al progetto di sviluppo individuato. La successiva fusione di Bnl Vita in Unipol Assicurazioni avrebbe permesso alla capo-gruppo di avere un aumento dimensionale importante.

Tale progetto tuttavia si presentava fortemente oneroso per l'Unipol, per il fatto di prevedere il diretto acquisto, da parte di tale società, del 33% di Bnl, non garantendo il superamento dell'iniziativa spagnola, fermandosi al di sotto della maggioranza assoluta.

Il 17.5.2005 detto studio redigeva allora per Unipol un secondo progetto, anch'esso però destinato a fallire.

¹⁶ E' da evidenziarsi, a riprova dell'artificio sotteso a tale progetto - appunto “strategico” - che tale fusione non implicava, ai sensi dell'art.49 del Regolamento Consob n.11971 del 14.5.1999, obbligo di Opa, essendo formalmente alla stessa sottese ragioni industriali.

9

Tale progetto infatti, prevedeva due ipotesi alternative le quali contemplavano entrambe un coinvolgimento attivo di Generali Assicurazioni, cui queste si opponevano.

Veniva allora messo a punto, il 20.5.2005, un terzo progetto nel quale si profilavano tre opzioni.

Una di esse sarà quella scelta da Unipol per siglare l'operazione.

La stessa prevedeva il lancio dell'Opa obbligatoria insieme ad "alleati", nella misura in cui vi sarebbe stata certezza, prima del lancio, del raggiungimento del 51% delle azioni Bnl da parte, appunto, di Unipol e tali "alleati"¹⁷.

a3) il rastrellamento di pacchetti di azioni Bnl.

Contemporaneamente alla scelta per tale soluzione, si dava il via al rastrellamento di azioni a tal fine, **raggiungendo tale *quorum* e continuando a rappresentare, al mercato e alla Bbva, l'indecisione tra le tre opzioni profilate nel menzionato progetto.**

Non solo, come si dirà oltre, anche dopo aver raggiunto il 51%, l'Unipol continuava a omettere le dovute comunicazioni.

Infatti, tra la redazione di tale progetto e la prima metà del luglio successivo, l'Unipol, la sua controllata Aurora, i suoi "alleati" Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Vicenza, Bpl¹⁸ e Carige, acquistavano pacchetti di azioni Bnl "ai blocchi" - tramite la Euromobiliare Sim e la Centrosim, talvolta¹⁹ a prezzi maggiorati rispetto a quelli correnti - **la Unipol temporaneamente collocando altrove quelle che non poteva direttamente intestarsi o innescando delle *call* successivamente esercitate.**

I momenti "chiave" di tale rastrellamento possono riassumersi come di seguito.

*Il 23.5.2005, quando - dopo che la Leonardo Capital Fund aveva venduto "ai blocchi" l'1,97% di tali azioni ad un prezzo superiore a quello medio sul mercato su sollecitazione di Boni Gianfranco²⁰ - Unipol e la sua controllata Aurora acquistavano tali azioni oltre che l'ulteriore 1,% delle stesse, sempre dalla Leonardo Capital Fund.

¹⁷ Vedasi conclusioni, a pag.7, di tale progetto. E' evidente come tale prospettiva concernesse l'obiettivo da raggiungere proficuamente, e non le modalità illecite con le quali lo stesso veniva poi di fatto raggiunto.

¹⁸ Che, come si è detto, stava peraltro conducendo un'operazione simmetrica e parallela su Antonveneta, sempre mcon l'ausilio del governatore Fazio.

¹⁹ Quantomeno nelle prime acquisizioni in questione.

²⁰ Vedasi dichiarazioni sul punto di Polastri Massimo.

2

L'operatore dell'Euromobiliare Sim autore di tale secondo passaggio, Duval Edward Giuseppe²¹, dichiarava di aver effettuato lo stesso dopo essere stato contattato, il giorno precedente, dal Cimbri.

*Lo stesso giorno, la Euromobiliare Sim acquistava sempre "ai blocchi" un'altra percentuale di tali azioni, complessivamente dell'1,87 %, da una serie di *hedge funds* - Chenye Cap Fund Db, K Cap K Offshr Ubs, Tisbury Gs, GLG Patners Lp, Leo Fund -, e ciò tramite l'operatore Simetovic Ivan, il quale dichiarava poi agli inquirenti che il tutto gli era stato delegato dal Cimbri²².

In particolare, il Simetovic riferiva di aver chiesto al Cimbri se era interessato a ottenere altre azioni Bnl oltre a quelle già acquisite dal Leonardo Capital Fund. Il Cimbri aveva accolto la proposta, **aggiungendo tuttavia che non potevano essere intestate a Unipol, rendendosi necessario l'intervento di un prestanome, che veniva individuato in Dresner Kleinwort Benson.**

Poiché tale accordo si concretizzava a tarda sera, non essendo in quel frangente reperibile il referente di tale società, tali azioni vennero provvisoriamente acquisite dall'Euromobiliare Sim, che l'indomani - il 24.5.2007 - le trasferiva a Dresner.

Il giorno seguente, ossia il 25.5.2007, **Dresner stipulava una call con Aurora - quest'ultima, come si è detto, controllata dalla Unipol - concernente tali azioni. Tale call, come si vedrà, verrà esercitata da Aurora il 7.6.2005.**

*Sempre il 25.5.2007 il Leonardo Capital Fund tornava sulla scena della vicenda, vendendo "ai blocchi" l'1,32% delle azioni Bnl ancora detenute a Bayerische Hypo, **che a sua volta innescava una call con l'Unipol, da quest'ultima esercitata, come quella di cui sopra, il 7.6.2005.**

*Ancora, il 30.5.2005, Unipol e Aurora acquistavano "ai blocchi" 1,5% di altre azioni Bnl da Paulson & co. Anche in tal caso intermediava l'Euromobiliare Sim, il cui citato operatore Duval riferiva che Paulson era stato segnalato come venditore dalla stessa Unipol.

*Il giorno successivo il meccanismo si ripeteva. Questa volta era la sola controllata Aurora che acquistava lo 0,31% di azioni Bnl dal Leonardo Capital Fund, sempre attraverso l'Euromobiliare Sim.

*Come si è già detto, **il 7.6.2005 l'Unipol e la sua controllata Aurora esercitavano in contemporanea le call offerte rispettivamente da Dresner e da Bayerische il 25.5.2005.**

*Il 28.6.2005 era l'"alleata" Banca Popolare di Vicenza ad acquistare "ai blocchi" sempre tramite l'Euromobiliare Sim, azioni Bnl per una percentuale complessiva dello 0,50% da Compagnia Financiera sa, Mps Duc Geo Italia e da Glg Partners Lp, sempre a un prezzo maggiore a quello di mercato.

²¹ Vedasi dichiarazioni rese dallo stesso il 27 e il 28 febbraio 2007

²² Vedasi dichiarazioni rese dallo stesso il 27.2.2007.

Q

Anche in tal caso il Duval riferiva che era stato il Cimbri a chiedere di intermediare l'acquisto indicando nella Banca Popolare di Vicenza l'acquirente.

~~*Stessa dinamica il giorno seguente, quando la stessa banca vicentina acquisiva con le medesime modalità, e con l'intervento del Cimbri²³, lo 0,15% di azioni Bnl da Glg Partners Lp.~~

*Nel medesimo giorno la Glg Partners Lp vendeva lo 0,10 % di azioni Bnl alla banca tedesca Hvb, sempre su disposizioni del Cimbri²⁴.

*Il 30.6.2005 la citata Hvb acquistava lo 0,12 di azioni Bnl, sempre "ai blocchi" dalla citata Cheyne Cap Fund Db.

*Nello stesso giorno e sempre con le medesime modalità, la Hvb acquisiva dalla Cheyne Cap Fund Db lo 0,12% di azioni Bnl.

*Ancora, nello stesso giorno:

-la Compagnia Financiera sa vendeva alla Hvb e alla Deutsche London - quest'ultima indicata da Cimbri come acquirente in nome e per conto dell'Unipol²⁵ - lo 0,16% di azioni Bnl;

-la Tisbury Gs, Ms e Ubs vendevano lo 0,91% alla citata Deutsche London;

-la Glg Partners Lp vendeva sempre alla Deutsche London lo 0,46% di tali azioni;

-i fondi Newman Rag-Ginao, Rag-Her, Rag-Quatum vendevano alla Hvb e alla Deutsche London - come si è detto "vicine" alla Unipol - lo 0,17 % complessivo delle azioni Bnl dalle stesse detenute.

Anche in relazione a tali acquisizioni, si ripete, il Duval riferiva agli inquirenti che era stato il Cimbri il protagonista delle operazioni alle stesse sottese, esplicitando al riguardo che l'Unipol non poteva figurare come diretto acquirente.

Aggiungeva il Duval che il referente dei fondi da ultimo citati era tale Ragazzi Michele, stanziato a Londra, che il Cimbri aveva messo in contatto con la Deutsche London.

*Il 1°7.2005, a stretto giro di posta, l'Unipol stipulava contratti *call*, con scadenza al 18.9.2005, con Hvb, Dresner e Deutsche London concernenti le azioni Bnl dalle stesse acquisite.

*Il 4.7.2005 Carige - come si è detto "alleata" di Unipol - acquisiva l'1,48% da B Intermobiliare, con intermediaria la Centrosim.

Ora, il 15.7.2005, dopo tale macchinose operazioni che l'avevano portata di fatto all'acquisizione di una posizione di assoluto dominio della Bnl, l'Unipol veniva autorizzata a salire al 14,99% in Bnl, esercitando nello

²³ Anche in tal caso chiamato in causa dal Duval.

²⁴ Idem.

²⁵ Come da dichiarazioni rese dal Duval.

stesso giorno le *call* acquisite l'1.7.2005 dalla Hvb, dalla Dresdner e dalla Deutsche London.

Il 18.7.2005, come si dirà oltre, soggetti "vicini" all'Unipol acquistavano le azioni già dei "contropattisti", e ciò attraverso l'Euromobiliare Sim.

a4) I comunicati ufficiali.

Come si è detto, a fronte di tali macchinose acquisizioni di una posizione di assoluto dominio della Bnl, l'Unipol lanciava comunicazioni al mercato - spontanee o incentivate dagli organismi di controllo - dal tenore del tutto difforme dalla sostanza delle cose che stavano, come si è detto, accadendo.

Si riporteranno di seguito i comunicati in questione.

L'11.5.2007 l'Unipol chiedeva alla Banca d'Italia di salire al 9,99% in Bnl motivando tale richiesta con l'obiettivo di difendere la sua partecipazione in Bnl Vita, non esplicitando gli ulteriori obiettivi su cui, come si è visto, stava puntando.

Il 30.6.2007 chiedeva di salire al 14,99% in Bnl, sempre con detta motivazione, e ormai in un contesto temporale in cui il suo reale obiettivo si stava realizzando a tutto campo, occultando pertanto lo stesso al mercato.

Il 18 e il 19 maggio 2007, intanto, la Consob aveva richiesto all'Unipol delucidazioni sulla vicenda *de qua* ai sensi dell'art.115 tuf e in particolare su eventuali accordi con terzi "vicini" o con "contropattisti" ai fini di investimenti in Bnl. Al riguardo l'Unipol, il 23.5.2005, replicava di detenere il 4,955%, omettendo significativamente di evidenziare l'innescò dell'operatività dell'Euromobiliare Sim, come si è visto nel contempo impegnata proprio dai vertici Unipol in massicci rastrellamenti aventi come unica finalità quella di acquisire il dominio dell'istituto "scalato".

Peraltro in tale comunicato si riferiva falsamente che l'unico obiettivo di Unipol era la difesa di Bnl Vita.

Il 6.6.2005 l'Unipol veniva a essere destinataria di una nuova richiesta di delucidazioni da parte della Consob ex art.114 tuf, e ciò per la contestuale diffusione mediatica di notizie concernenti la "scalata" in questione.

Ora, a fronte di tale richiesta, l'Unipol diffondeva un comunicato in cui si limitava a riferire che i propri organi sociali non erano stati convocati a tal fine.

Analogo comunicato veniva emesso a seguito di altra analoga richiesta della Consob del 13.6.2005.

La non falsità del tenore di detto comunicato - atteso che solo il 17.6.2005 veniva convocato il CdA dell'Unipol - palesava tuttavia un'evidente illecita reticenza su quanto richiesto dall'organo di controllo atteso, si ripete, l'evolversi degli accadimenti di cui si è detto.

La falsità dei comunicati Unipol si affacciava a pieno titolo sullo scenario della vicenda proprio a seguito di ulteriore richiesta della Consob, alla quale l'Unipol replicava che il suo interesse era concentrato sulla Bnl Vita.

Solo il 20.6.2005 quando, come si è visto, l'illecita operazione era al suo culmine, l'Unipol dichiarava di **non escludere l'Opa su Bnl.**

Tale comunicato veniva reiterato il 1°7.2005, quanto tale operazione era stata praticamente raggiunta.

Ancora, il 7 e l'11 luglio 2005, l'Unipol comunicava falsamente di aver incontrato i "contropattisti" ma di non aver raggiunto alcun intesa.

Solo il 18.7.2005, dopo che alcuni "alleati" dell'Unipol²⁶ avevano come si è accennato acquisito le azioni dei menzionati "contropattisti"²⁷, l'Unipol comunicava di aver stipulato degli accordi finalizzati al lancio dell'Opa.

Come si è detto, e come si dirà oltre anche con riguardo alle conversazioni intercettate, in tale data era di gran lunga stata superata la soglia che imponeva il lancio dell'Opa, detenendo l'Unipol direttamente e indirettamente, oltre il 50% delle azioni Bnl.

Pertanto, solo in detta data, avendo nel frattempo raggiunto il 59,% del capitale Bnl così da sbaragliare definitivamente la concorrenza spagnola, l'Unipol lanciava l'Opa, la quale - come si è visto - avrebbe dovuto essere lanciata ben prima.

E' di tutta evidenza, pertanto, la configurabilità nella fattispecie di ipotesi di agiotaggio manipolativo e informativo, in quanto i vertici dell'Unipol - Cimbri, Consorte e Sacchetti, nella loro qualità di amministratori delegati i primi due e direttore generale il terzo di Unipol, Fiorani e Boni, amministratore delegato il primo e direttore finanziario il secondo di Bpl, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, attivavano una scalata occulta alla Bnl e compivano atti concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo dell'azione ordinaria della Bnl²⁸.

²⁶ In particolare: la Nomura Lnd Porp, la Banca Intermobiliare, la Talea, la Coop Adriatica, la Nuova Coop, la Coop Estense, la Sias, la Nomura, la Hopa, la Csfb Zurich, la Popolare Vicenza, la Bfer, la Deutsche London.

²⁷ Caltagirone Francesco Gaetano, Bonsignore, Ricucci, Coppola, Statuto, Lonati, Grazioli.

²⁸ Vedasi sul punto l'inculpazione delineata nella memoria prodotta dal P.M. all'udienza del 10.7.2007.

a5) Il fallimento dell'operazione.

~~Com'è noto, il 1° 8.2005 veniva emessa dalla scrivente ordinanza applicativa di misura interdittiva nonché ordinanza di convalida di sequestro preventivo disposto in via d'urgenza.~~

Tali provvedimenti, pur concernendo la “scalata” Antonveneta, finivano evidentemente per avere indiretti effetti sull'operazione *de qua*, oltre che, come si dirà, diretti effetti sulla “scalata” alla società editrice Rcs.

In ogni caso, al di là di tale presumibile intreccio tra i fallimenti delle tre “scalate” in questione, va rilevato come, a seguito di domande autorizzative agli organi di controllo circa l'acquisizione del controllo di Bnl attraverso Opa obbligatoria, **la “scalata” in questione veniva bloccata, ossia non veniva autorizzata**, e ciò a seguito di numerosi esposti della Bbva e di relativi accertamenti compiuti da detti organi.

a6) L'incolpazione formulata dal P.M. con atto depositato in udienza.

I fatti di cui sopra sono del resto stati incardinati dal P.M. nella seguente incolpazione, contenuta nella memoria prodotta all'udienza del 10.7.2007.

Nella stessa si contesta infatti il “reato previsto e punito dagli artt. 110, 81 cpv. c.p. 185 TUF perché in concorso tra loro e con altri da identificare, **Consorte, Sacchetti e Cimbri**, quali amministratori delegati i primi due e direttore generale il terzo di Unipol Spa, **Fiorani e Boni**, amministratore delegato il primo e direttore finanziario il secondo di Banca Popolare Italiana Spa, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, attivavano una scalata occulta alla Banca Nazionale del Lavoro (BNL) e compivano atti concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo dell'azione ordinaria della BNL ed in particolare, **mentre negavano reiteratamente e specificamente al mercato di condurre la scalata a BNL:**

-rastrellavano pacchetti di azioni BNL che acquisivano, attraverso gli intermediari Euromobiliare Sim Spa e Centrosim Spa di Milano, dagli hedge funds TISBURY, GLG PARTNERS, COMPAGNIA FINANCIERA, NEWMAN, CHEYNE e LEO FUND;

-parcheggiavano i titoli che non erano autorizzati dalla Banca d'Italia ad acquistare, sino all'ottenuta autorizzazione, presso istituti di credito quali:

DRESNER KLEINWORT BENSON (per l'1,87% il 24 maggio 2005);

BAYERISCHE HYPO (per l'1,32% il 25 maggio 2005);

-stipulavano con queste banche contratti di **call** (così il 25 maggio tra Aurora del gruppo Unipol e la citata Dresner e, lo stesso giorno, tra Unipol e Bayerische Hypo);

9

-esercitavano dette call in un momento successivo alla autorizzazione della vigilanza bancaria (il 7 giugno 2005 con riferimento ai pacchetti intestati a ~~Dresner e Bayerische~~);

-disponevano acquisti a nome e nell'interesse di altri soggetti ad essi collegati e tra l'altro:

*il 28 giugno 2005 il direttore generale di Unipol, Cimbri, richiedeva all'intermediario Euromobiliare l'acquisto a nome di BANCA POPOLARE DI VICENZA dei seguenti pacchetti, venduti da:

COMPANIA FINANCIERA SA 13 milioni di azioni (0,43%);

MPS DUC. GEO ITALIA 550.000 azioni (0,02%);

GLG PARTNERS LP 1,5 milioni di azioni (0,05 %);

*il 29 giugno 2005 lo stesso Cimbri richiedeva ad Euromobiliare a nome di BANCA POPOLARE DI VICENZA l'acquisto da GLG di un pacchetto di azioni pari allo 0,15%;

*il 29 giugno 2005 ancora Cimbri richiedeva ad Euromobiliare l'acquisto in capo a HYPO BANK VEREIN di un pacchetto pari allo 0,10% di proprietà di GLG;

*il 30 giugno 2005 Cimbri richiedeva ad Euromobiliare di fare acquisire a DEUTSCHE BANK LONDON l'1,91% di proprietà di TISBURY ed UBS nonché lo 0,46% di proprietà di GLG ed altresì chiedeva di fare acquisire ad HBV e DEUTSCHE BANK LONDON lo 0,17% di proprietà del fondo Newman-Ragazzi;

-finalmente il 18 luglio 2005 coordinavano ed eseguivano i plurimi contratti in virtù dei quali veniva formalizzato **il passaggio delle azioni già di proprietà dei soci di BNL definiti "contropattisti"** (Caltagirone, Ricucci, Coppola, Statuto, Lonati, Grazioni, Bonsignore) **ai soggetti legati alla "cordata Unipol"** e rendevano pubblico il concerto che non si era costituito quel giorno ma preesisteva quanto meno dalla metà di giugno 2005.

Così provocavano una sensibile alterazione del prezzo dell'azione ordinaria della BNL e ciò in ragione dell'effetto che detta occulta attività determinava in più direzioni e tra l'altro:

*avendo raggiunto un accordo con i "contropattisti" ben prima del 18 luglio 2005 ed avendo quindi prima di quella data superato la quota che impone ex lege l'OPA obbligatoria, annunciavano il "concerto" con malizioso ritardo, quando — mediante acquisti occulti — avevano superato il 50% del capitale di BNL e quindi non correvano il rischio di "rilanci" da parte di BBVA;

*detto tardivo annuncio dell'intenzione di esercitare l'OPA a 2,70 euro aveva effetto sulla determinazione del prezzo di OPA giacché esso è determinato *ex lege* considerando l'andamento del titolo in un arco temporale immediatamente antecedente l'offerta e quindi detto prezzo sarebbe stato differente se l'intento di scalata fosse stato annunciato prima del 18 luglio 2005;

